

ISLANDA QUALCOSA DI TRAVOLGENTE

Un mondo come Dio l'ha fatto. E come continua a modificarlo, mescolando aria, acqua e fuoco, dando vita ai contrasti più spettacolari.

Viaggio in una terra estrema, tra il gelo dei ghiacciai e il calore dei vulcani

di MARCO CUGNASCA - foto di MATTIA DUGNANI

La colonna di vapore e acqua bollente dello Strokkur, nella zona geotermica di Geysir, raggiunge 30 metri d'altezza





Forte il contrasto tra l'aspetto lunare dell'Herdubreid e il verde intorno, lungo la pista che porta all'Askja. Nella pagina accanto, la cascata di Svartifoss, famosa per le colonne esagonali di basalto

SCARABO/ROBERTO

Sotto sotto, un

L'Islanda è geologicamente situata lungo la parte settentrionale della dorsale medio-atlantica, la cosiddetta "Dorsale di Reykjanes", uno di quegli estesi sistemi di fratture vulcaniche che - attraversando gli oceani con una lunghezza di circa 60 mila chilometri - separano le zolle terrestri su cui poggiano i continenti; lungo queste fratture risale con regolarità materiale vulcanico caldo dal sottostante mantello che, fondendo, costituisce la nuova crosta oceanica del pianeta. Quella più antica, spinta lateralmente dalla risalita del magma, allontana da uno a 20 centimetri all'anno i margini delle zolle, con un meccanismo noto come deriva dei continenti. Aree d'altissimo livello scientifico, le dorsali si trovano in genere a profondità variabili da 2 mila a 3 mila metri sotto il livello del mare e il loro studio risulta pertanto complesso; esistono però pochi posti al mondo dove la dorsale - per una più intensa attività magmatica - riesce a emergere. L'Islanda è uno di questi, perché sorge proprio sulla sommità della frattura che separa - da circa 180 milioni di anni - la placca nord-americana da quella eurasiatica; l'attività magmatica si è comunque intensificata, in questo tratto, solo in un periodo "recente" della storia geologica. L'isola, infatti, è un Paese geologicamente "neonato", avendo le coste orientali e occidentali rocce che al più risalgono a 16 milioni d'anni fa, un'inezia se confrontati con i 3,8 miliardi del pianeta. L'Islanda è attraversata dai due grandi sistemi di frattura visibili nella cartina, lungo i quali s'incontrano i principali complessi vulcanici di Hekla, Katla, Grimsvötn, Askja e Krafla. Le eruzioni, ancor oggi frequenti, possono aver luogo in coni vulcanici (l'Ekla, per esempio,

◀ mezzo alla strada: il traffico è talmente scarso che la conversazione può tranquillamente protrarsi senza creare intralci, con soddisfazione, anzi, degli islandesi incontrati, insaziabilmente curiosi riguardo al mondo esterno, anche nei suoi dettagli più insignificanti. Gli abitanti dell'isola, infatti, si proclamano decisamente cosmopoliti e grandi viaggiatori, caratteristica che deriva dal tempo delle **saghe**, quando ogni vichingo degno di tal nome affrontava gli innumerevoli pericoli dell'Oceano per tornare carico di gloria e dei doni ricevuti dai regnanti d'Europa.

Anche i vichinghi e le valchirie d'oggi lasciano l'isola verso terre lontane, in cerca di novità - non solo di fortuna - e di loro si dice che sono *ad gera gardinn frægan*, cioè «andati a conquistare gloria per la vecchia fattoria». Dove poi, effettivamente, tornano, con l'esperienza del viaggio nel bagaglio e la voglia, quasi l'ansia, di lavorare con maggiore impegno, di migliorare le proprie condizioni di vita, magari utilizzando sempre più intensamente a proprio vantaggio, grazie alle moderne tec-

Nessuno sa perché le saghe ("storia", "detto", in islandese) vennero scritte, né da chi, né se si trattasse di storie vere o inventate. Resta il fatto che costituiscono una delle opere letterarie più notevoli (e poco conosciute) del mondo; dal XII al XIII secolo gli anonimi autori furono i primi europei - nella loro isola sperduta - a scrivere in prosa, utilizzando la propria lingua invece del latino. La romantica *Laxdæla Saga*, le emozionanti avventure del fuorilegge Gisli Súrsson e Grettir il Forte, la vita dell'errabondo poeta-guerriero Egill Skallagrímsson e il magnifico poema epico *Njáls Saga* reggono il confronto con le opere di Omero, Boccaccio o Shakespeare. E Jorge Luis Borges, in un suo breve saggio, presentò questa narrativa come antesignana del romanzo moderno.

nologie, le forze primordiali della natura. Come l'energia idroelettrica "regalata" dalle innumerevoli cascate, o quella geotermica, che riscalda gli edifici pubblici e le case dei 160 mila abitanti di Reykjavík (e permette loro di ▶



◀ nuotare all'aria aperta, anche sotto la neve, nella *Bláa Lónid*, la "laguna blu", una celebre vasca termale che sfrutta l'acqua attinta a 2 mila metri di profondità dalla centrale di Svartsengi), o che fa crescere fiori, frutta e verdura nelle gigantesche serre di Hveragerdi.

Sarà quest'energia passata dalla terra a plasmare la razza, sarà il pizzico di follia ereditato dagli antenati - che per secoli hanno vissuto in un ambiente ostile, combattendo contro un freddo insostenibile e innumerevoli altri disagi -, ma il risultato è una delle nazioni più progredite del mondo, sia per cultura (il numero di libri pubblicati, *pro capite*, è il più alto al mondo e gli eventi teatrali d'ogni livello fanno sempre il tutto esaurito), sia per costume, es-

sendo una società libera, educata, onesta e tollerante, con un livello di vita elevato anche rispetto alle più elementari esigenze quotidiane. Come quella, tanto per fare un esempio, di disporre di supermarket con parcheggi riservati alle mamme con bimbi a bordo o di seggioloni per i *baby* perfino nella più remota stazione di servizio.

Anche questo spiega perché un Paese dal nome tanto freddo, il più isolato del mondo occidentale, si stia rapidamente trasformando in una delle destinazioni più "calde" del turismo europeo. Per esserne convinti fate un trekking nella zona vulcanica del Krafla; ammirate il rosso del tramonto tra le migliaia di anatre che galleggiano beate nel Myvatn; bagnatevi nelle sor-

genti fumanti del Landmannalaugar; sotto l'occhio sornione delle pecore al pascolo; salite alla Brennisteinsalda, la "cresta delle rocce ardenti", attraversando candide distese di *fiða*, i fiocchetti di cotone artico; infilatevi giacca e pantavento un attimo prima che il vento vi scagli contro, orizzontalmente, una pioggia torrenziale; state pronti a immortalare il getto bollente dello Strokkur, il *geysir* più fotografato dell'isola; andate a Stöðvarfjörður, poco a nord di Höfn, a conoscere Petra Sveinsdóttir, arzilla ottantenne che per tutta la vita ha collezionato minerali, fino a riempirne ogni angolo di casa e giardino; imparate a pronunciare il nome del paese più lungo dell'isola (il nome, non il villaggio), se-